

*Maestre, birre e fascisti*

É stata licenziata Lavinia Flavia Corsaro, la maestra elementare, che il 23 febbraio di quest'anno prese parte ad un corteo di protesta a Torino. Il corteo voleva impedire un comizio di CasaPound (un partito politico italiano che viene comunemente considerato di estrema destra di matrice neofascista e populista). L'insegnante era stata filmata, dalle telecamere di diversi telegiornali nazionali, mentre, alla testa del corteo, fronteggiava alcuni agenti di polizia, in assetto antisommossa, stringendo in mano una bottiglia



di birra e urlando a squarciagola frasi ingiuriose: "vigliacchi, mi fate schifo, dovete morire". I commenti a caldo dell'episodio furono durissimi. Matteo Renzi, allora segretario del Pd, ne chiedeva l'immediato

allontanamento. Il Ministro della pubblica istruzione Valeria Fedeli auspicava esemplari provvedimenti disciplinari: *"È inaccettabile ascoltare dalla voce di una docente parole di odio e di violenza contro le Forze dell'Ordine. Il rispetto per chi serve lo Stato, per chi, come quella sera a Torino, stava compiendo il proprio dovere per garantire la sicurezza dei cittadini, è sempre dovuto. Sempre e da chiunque. E a maggior ragione da una insegnante, il cui ruolo è non solo quello di trasmettere nuovo sapere e nuove competenze, ma anche quello di educare le nuove generazioni ai valori della legalità, del rispetto reciproco, della convivenza democratica"*. La maestra adesso si difende: *"Se ho sbagliato è giusto che paghi ma togliermi il lavoro a 40 anni è un'ingiustizia, un atto spropositato. Sicuramente ho usato termini offensivi ma ero esasperata. Dovete morire non era una minaccia né un augurio ma una semplice constatazione: tutti prima o poi dobbiamo morire"*. Il coordinatore nazionale del Sindacato del C.U.B. Cosimo Scarinzi ribadisce: *"pare evidente che se Lavinia non fosse stata intercettata da giornalisti affamati di notizie e se, subito dopo, il premier della Buona Scuola non avesse ceduto alla tentazione di individuare una cattiva maestra, il caso Corsaro non ci sarebbe*

*mai stato"*. Ovviamente il braccio di ferro continuerà a colpi di ricorsi presso molti tribunali di ogni ordine e grado. Staremo a vedere come andrà a finire. Azardiamo un'ipotesi in base alle precedenti esperienze: qualche giudice, molto vicino ideologicamente alle posizioni della nostra "maestra", annullerà il provvedimento di licenziamento. Calmate le acque il provveditore le cambierà scuola e tutto proseguirà come se nulla fosse accaduto. Licenziare nel "Pubblico" è pressoché impossibile. Neanche in una situazione estrema come questa. Jean Leon Jaurès già alla fine dell'800 sosteneva che: *"Non si insegna quello che si sa o quello che si crede di sapere, si insegna e si può insegnare solo quello che si è."* Provate, da genitori, a guardare la foto di questa pagina. Immaginate vostro figlio che siede davanti a questa maestra. Vi sentireste tranquilli? In Italia mandare i figli a scuola è come giocare al superenalotto. Nella stessa scuola può capitare l'insegnante migliore d'Europa e quella che non conosce l'ortografia. Per il nostro Stato gli insegnanti sono tutti uguali. L'avanzamento in carriera o l'aumento di stipendio dipendono solo dall'anzianità. Purtroppo questa idea distorta del "siamo tutti uguali" pervade fino alle radici il nostro "Pubblico". Non è vero che siamo tutti uguali. É vero che abbiamo tutti pari dignità, pari diritti e pari doveri, ma siamo tutti profondamente diversi. Un insegnante preparato e che si impegna deve poter andare più lontano di uno scarso o che non si impegna anche se quest'ultimo ha in tasca la tessera di un partito, di un sindacato o è figlio di famiglie influenti. Le sfide che attendono i nostri figli nel mondo non permettono compromessi. Se la scuola vuole tornare ad essere fucina di persone libere e capaci di vincere queste sfide non c'è altra strada. Sarebbe triste pensare che fino a quando questo non accadrà ad un genitore non resta che iscrivere il figlio, pregando a mani giunte, che non gli capiti come insegnante una persona che di notte si aggira, con una bottiglia di birra in mano, ad insultare poliziotti urlando sguaiatamente contro totalitarismi morti e sepolti.

(Alberto Salina)